



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 83
02100 Rieti

Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228

e-mail
laziosette@chiesadiriecti.it

in città
«Lectio» d'Avvento per i giovani

Tornano nel tempo di Avvento gli incontri di lectio divina per i giovani, quest'anno organizzati nelle singole zone parrocchiali. Per quanto riguarda quella di Rieti città, si svolgeranno a dicembre il venerdì sera alle 21 presso la parrocchia San Giovanni Battista al quartiere Campolomano, tenute da tre sacerdoti: il 7 don Lorenzo Balsetti, il 14 don Fabrizio Borrello, il 21 don Marco Tarquini.

L'incontro. L'intensa riflessione proposta dal vescovo Domenico Pompili agli operatori riuniti la scorsa settimana al centro pastorale di Contigliano

Evangelizzatori, ripartire da Cristo



La preghiera del Vespro a conclusione dell'incontro

La figura di Gesù è affascinante per l'uomo di oggi anche quando si è indifferenti a Dio e Chiesa

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Ripartire da Cristo. Niente di più scontato da dire a operatori pastorali, sembrerebbe. E da chi altro, se non? Eppure la riflessione che monsignor Domenico Pompili propone a catechisti, animatori liturgici, operatori Caritas e "addetti ai lavori" vari di parrocchie e organismi ecclesiali, nell'incontro svoltosi

l'altra settimana a Contigliano, ha proprio questo scopo: l'invito a mettere Gesù al centro dell'annuncio e dell'azione pastorale. Perché Cristo, dice monsignor Pompili, è quello che ancora può attirare persone che di Dio dicono di poter fare tranquillamente a meno e di Chiesa,

per carità, neppure vogliono sentire parlare. Inutile girarci intorno, esordisce il vescovo: «In questo momento storico sembra che Dio non sia precisamente l'oggetto del desiderio della gente, anzi sembra non essere assolutamente fonte di interesse: dai bambini fino ai grandi un'atmosfera di indifferenza, ma ancor prima la sensazione di essere una minoranza».

Minoranza, sì, e per di più «dentro un contesto plurale, in cui ci sono diversi atteggiamenti delle persone, non più una situazione monolitica come potevamo illuderci fosse fino a qualche decennio fa». Peggio ancora per la Chiesa, «oggi percepita come un problema: i pastori e tutto ciò che ha a che fare con parrocchia, gruppi provoca non solo indifferenza ma in qualche caso ostilità». Ecco, allora, l'unica «grande chance», come la definisce Pompili: «tra Dio e la Chiesa c'è Gesù Cristo, che non cessa di attirare. Tanto più le persone sono lontane, quanto più per la persona di Gesù c'è rispetto, hanno verso di lui una forma di incantamento». Ripartire da Cristo significa farsi cristiano. E per questo «farsi», che

riguarda tutti, cominciando da preti, suore, operatori pastorali, monsignore indica tre parole. La prima: la "fede", che spesso «concepiamo in forma un po' astratta, teorica, puramente cerebrale, mentre la fede o contagia la vita o rimane all'esterno ed è perfettamente inutile». Più che il «ciò che si crede», il «ciò per il quale si crede», dunque l'adesione a Cristo: «Credere è una forma di fiducia che stabilisce l'adesione a lui. I contenuti della fede vengono dopo» e occorre vedere quanto siamo persone che sanno diffondere fiducia e non rassegnazione. Seconda parola: la "metanoia", ovvero quel cambiamento di testa, quella conversione che ha sottolineato il vescovo, «non è prima di tutto una questione morale, ma una questione di sguardo. Significa cambiare il modo di guardare la realtà», come la guarderebbe Gesù. È l'esempio oggi più attuale è come guardiamo «il problema dell'immigrazione: se lo guardiamo solo con le deviazioni e le difficoltà che esso pone, non abbiamo lo sguardo del Vangelo», e allora significa «che la parola conversione non è ancora avvenuta nella nostra vita» e siamo «non cristiani che hanno cambiato la realtà ma che sono adeguati alla realtà».

Convertirsi è un qualcosa di continuo, ribadisce Pompili, ricordando come «la prima conversione è quella che da schiavi ci fa servi: schiavo è l'uomo che senza Dio finisce inevitabilmente dipendente da qualche cosa, perché l'alternativa da Dio non è semplicemente l'ateismo, ma è l'idolatria: se non credi a Dio credi a qualche cosa dalla quale diventerai dipendente. Servo è colui che ha scoperto Dio e che ha capito che nella vita bisogna mettersi a servizio suo». Ma poi c'è una seconda conversione, dall'essere servo al diventare amico. E qui «la parola più importante da ritrovare è la parola misericordia», cioè la consapevolezza «che al netto dei nostri errori, e frustrazioni Dio dà sempre un'altra possibilità». Terza parola, la "sequela": «parola antica, che mette ancora più in evidenza che credere, avere fiducia, aderire a Cristo significa mettere i nostri piedi dietro le sue orme. Consiste nel cercare di lasciarsi plasmare da quello che di Gesù è più caratteristico: egli è particolarmente affascinate non nella sua divinità, ma nella sua umanità». Perciò «la prova del nove della nostra fede non è semplicemente alcuni atti religiosi che compiamo: c'è bisogno di gente che sia umana, che abbia uno stile di vita come quello del Maestro». Colui del quale – è san Francesco docet, specialmente in questa valle reatina – a Natale celebriamo la manifestazione della piena umanità: «Gesù, facendosi uno di noi, ci mostra come si vive».

L'agenda anche online

Presentata dal vescovo agli operatori pastorali riuniti a Contigliano (consegnando copia cartacea) anche l'agenda liturgico-pastorale 2018/19, che riporta, secondo il calendario dei vari mesi, ogni appuntamento a carattere diocesano: dalle riunioni di consigli e organismi alle iniziative proposte da singoli uffici pastorali e istituzioni ecclesiali, alle celebrazioni liturgiche del vescovo (compreso il calendario delle Cresime). L'agenda è disponibile online su chiesadiriecti.it, dove verrà progressivamente aggiornata.

L'appuntamento a Leonessa

Per i giovani torna il meeting dopo Natale

È toccato a don Luca Scolari illustrare agli operatori pastorali riuniti a Contigliano l'appuntamento del meeting dei giovani, che per il quarto anno torna nel periodo natalizio, stavolta anticipato agli ultimi giorni di dicembre (da venerdì 28 a domenica 30), anziché a inizio gennaio. Come già lo scorso anno, dopo le precedenti edizioni a Greco e Amatrice, si torna a Leonessa. Il tema, ha spiegato il responsabile della Pastorale giovanile diocesana, si collega a quello dell'incontro pastorale di settembre: dunque a sfondo sociale ed economico. «Oltre il denaro. Il cortocircuito che riattiva la vita» il titolo del meeting, che si svilupperà il pomeriggio di arrivo nella sottile natura biblico-teologica col biblista Giuseppe Florio e il giornalista Luca Raffaele dell'aps Next – Nuova economia per tutti. Sulle ricadute in campo ecologico e le possibilità di un'economia dal volto umano il secondo giorno, ospiti il neurobiologo Stefano Mancuso, la giovane imprenditrice marchigiana in campo agricolo-sociale Maria Letizia Gardoni e Cecilia Dal'Oglio del *Global Catholic Climate Movement*. Il terzo giorno la riflessione sul valore della vita e della persona (e sui rischi che il denaro lo comprometta), col missionario comboniano padre Alex Zanotelli, assieme a una cooperante, Gabriella Gidoni, fondatrice di *Arte-fatto*. Le iscrizioni, per tutti i giovani dai 17 ai 35 anni, online su <http://giovani.chiesadiriecti.it/meeting-dei-giovani/> entro il 16 dicembre.



Leonessa

da oggi al 6 gennaio

Valle del primo presepe, reatini e turisti in visita

Un invito, da parte del vescovo, agli operatori pastorali riuniti a Contigliano, a dare il dovuto risalto alla seconda edizione de "La Valle del primo presepe": «Non semplicemente un'iniziativa culturale ma un modo per coinvolgere tutti non solo a riscoprire il nostro territorio ma anche la nostra identità spirituale», ha detto monsignor Pompili, invitando le realtà ecclesiali a prendere in considerazione anche l'idea di organizzare momenti parocchiali di visita alle varie esposizioni.

Ricco il programma che l'edizione 2018 de "La valle del primo presepe" offre a reatini e turisti. Da quest'oggi – dopo gli eventi inaugurati di ieri pomeriggio – fino al giorno dell'Epifania, Rieti offre ai visitatori un'abbondanza di mete in cui ammirare arte presepiale. A cominciare dal presepe monumentale allestito sotto gli archi del Palazzo Papale (dove, in diverse giornate, offriamo mostra e laboratori anche a figuranti in costume di "Arti e antichi mestieri"): in una quarantina di metri quadrati, l'imponente realizzazione dell'artista materano Francesco Artese permette di ammirare la riproduzione di particolari del borgo di Greccio e dettagli architettonici della città di Rieti, tra casette con le luci che si accendono facendo scoprire gli arredi in miniatura, sulle vie riprodotte si aggirano i personaggi, realizzati in settanta statue, pezzi unitamente in terracotta a Calligrone dal maestro Vincenzo Velardita, poi rivestite a Napoli dalle sorelle Balestrieri, abili sarte della Nicla Presepri, secondo i costumi dell'epoca e dipinte dall'artista Rosa Ambro, mentre a campane, porte e finestre ha lavorato di fino a mano l'artista reatino Gianni Scacciafratte: un capolavoro realizzato



Presepe monumentale, particolare

Artese, presepiasta di scuola meridionale che ha realizzato opere in tutto il mondo, ha messo mano sin dall'estate scorsa, con l'assistenza del nostro Lorenzo Serva. Il giro di visite potrà proseguire negli altri luoghi che accolgono le esposizioni. Accanto a San Domenico (in cui saranno esposte le opere dei madonnari) si potrà ammirare, nell'oratorio San Pietro Martire, il presepe del complesso militare, l'opera Roma 8100, che riproduce alcuni scori storici della Roma ottocentesca (con personaggi costituiti da statue di scultore napoletana con costumi romani del XIX secolo). Nell'attico della Beata Colomba esposti invece i presepi artigianali dei partecipanti al concorso, giunti da tutt'Italia.

Per quanto riguarda il presepe della "nazione ospite", dopo quello tedesco dello scorso anno, stavolta arriva dalla Francia: ammirabile nei locali della Segreteria organizzata al pianterreno di Palazzo Quintarelli in via Cintia, vuol essere un omaggio alla madre di san Francesco, la nobile signora Giovanna de Bourlemout madra Pica, originaria di Beaucaire, cittadina della Provenza dove ha sede oggi un Museo del Presepe. Altra visita a Sant'Agostino, per il "presepio nella campagna romana", rappresentante la Natività collocata in un rifugio di pastori all'interno di antichi ruderi romani di Ostia Antica. Presepi anche in Cattedrale (quello settecentesco del Capitolo), a San Francesco (omaggio a Rieti e alla Valle Santa, oltre ai presepi dei concorsi delle scuole) e a San Rufino. Nella sala mostre del municipio, invece, la proiezione multimediale su "La vera storia del presepe" per i bambini.

Tra le iniziative in programma, oggi alle 18, nella Messa del vescovo in Cattedrale, la benedizione dei Bambinelli. Mercoledì 5 alle 17.30, al Teatro Vespertino, il concerto "Vento la Chiarastella" con l'etnomusicologo Ambrogio Sparagna e il reatino Raffaello Simeoni assieme a Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica e coro dell'oratorio San Filippo Neri di Roma.

Santa Barbara tra fede, riflessione e cultura

Gli appuntamenti di "Santa Barbara nel mondo" sono soliti creare un ponte tra la città che venera la martire orientale-sabina come propria patrona e tante situazioni e persone che, in modo diverso, esprimono i valori in cui, al mondo d'oggi, si declina il significato del "martirio", in senso religioso ma anche laico: che sia abnegazione e dono di sé nel compiere il proprio dovere professionale o il farsi "testimone" (da non dimenticare che la parola "martire" sta a significare questo) dell'amore per l'altro, per la giustizia, la verità.

Grande l'abnegazione con cui si prodigano, in particolare, quelli che alla santa – tradizionalmente legata al tema del fuoco, dei pericoli e della protezione contro la morte improvvisa – si affidano come corpo di soccorso: i Vigili del fuoco. Tra la prima e la seconda parte dello splendido concerto "Per la rinascita", che la Banda nazionale del corpo ha offerto alla cittadinanza, sul palco del Vespasiano, l'altra settimana, è stato bello ascoltare Luca Cari, che del corpo dei pompieri è responsabile per la comunicazione e ha

raccontato le tragedie che hanno sconvolto l'Italia centrale, e l'impegno dei Vigili nel tentare di salvare più vite possibili, nel libro *Maledetto Appennino. Da Amatrice a Rigoniano*, per il quale ha ricevuto il premio "Come Barbara". Così come il frate cappuccino Angelo Gatto, torinese passato dalla divisa di pompiere al saio francescano, mantenendo sempre quell'ottica di vicinanza al fratello che lo ispirava nella precedente missione. Premio "Come Barbara", qualche giorno dopo, anche al presidente nazionale delle

AcI, Roberto Rossini, per il libro in cui ha raccolto il magistero di papa Francesco sul tema del lavoro, altro aspetto che alla luce della fede diventa occasione di "martirio" nel senso di testimonianza e passione per la giustizia. Con Rossini, che nell'aula della Sabina Universitas ha intrattenuto i liceali dello Scientifico Jucci con un'interessante lezione sul tema del bene

comune, intervenuti il reatino vescovo emerito di Viterbo, monsignor Lorenzo Chiarinelli, e il presidente provinciale AcI Emidio Salini, presente anche la presidente regionale dell'associazione cattolica Lidia Borzi. (n.b.)



Cari e fra Gatto sul palco del Flavo

La celebrazione della festa

I festeggiamenti in onore di santa Barbara entrano nel vivo con la solennità del 4 dicembre. Domani l'appuntamento liturgico della vigilia, con la celebrazione del soleto. Primi Vespri in Cattedrale alle 18, durante la quale il vescovo Domenico Pompili rivolgerà il consueto *Discorso alla città*. Martedì Messa mattutina del vescovo alle 11 alla caserma dei Vigili del fuoco, il pomeriggio il soleto pontificale in Duomo alle 18. Il catellone di "Santa Barbara nel mondo" propone questa settimana altri due appuntamenti dedicati all'educazione alla cittadinanza: mercoledì 5 alle 10.30 in municipio la *lectio magistralis* del geologo Marco Petitta su "La terra bene comune"; giovedì 6 (stesso luogo e orario) quella su "I giovani, la scuola il futuro: quale futuro" tenuta dal giuravisorista e segretario confederale Uil Antonio Occhio (che riceverà il premio "Come Barbara" per il suo libro *Buonocrazia, economia, sindacato*). Sabato 8 al mattino la festa dei Marinai alla Madonna del Cuore: il pomeriggio a Scandriglia, in Sabina, la fiaccolata "In cammino con Barbara – Vita, passione, martirio". Domenica 9, al mattino, festa dei Minatori (altra categoria che si affida al patrocinio di santa Barbara) a Corvaro. Lunedì 10 a Roma, a Villa Albertoni, il concerto "Memoria e musica" nella Giornata mondiale dei diritti umani.